

L'INCHIESTA

ROMA «Una vera e propria caccia all'uomo» senza «scrupoli di sorta» e senza nessuna «forma di rispetto per la vita umana». Avrebbe impugnato la pistola per uccidere, secondo il gip di Roma, Antonio Micarelli, la guardia giurata di 56 anni che, nel tardo pomeriggio dello scorso 6 febbraio, ha rincorso e sparato ad alcuni malviventi che avevano appena rapinato una sua vicina di casa, al civico 1004 di via Cassia. Uno di loro, Antonio Ciurciumel, 24enne, è stato centrato da un colpo in testa ed è deceduto in ospedale dopo poche ore. Micarelli, da ieri mattina, è in carcere con l'accusa di tentato omicidio e omicidio volontario. A portare all'ordinanza con cui il gip Rosalba Liso ha disposto nei confronti dell'uomo la massima misura cautelare, sono state le indagini dei carabinieri della stazione Trionfale, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e dal pm Fabio Santoni.

Fondamentali, per ricostruire l'accaduto, i fotogrammi di una videocamera di sorveglianza della zona che, non solo hanno smentito la versione di Micarelli, tutta basata sulla legittima difesa, ma hanno immortalato quello che il gip definisce un «atteggiamento da giustiziere» della guardia giurata, che avrebbe sparato «con la ferma intenzione di uccidere». Dieci colpi per la precisione, tutti esplosi con il braccio teso, mirando a punti vitali, mentre i rapinatori fuggivano.

LA RICOSTRUZIONE

Sono quasi le 19 del 6 febbraio, Micarelli è in casa, sente dei rumori provenire dal primo piano - lui risiede al terzo -, scende nel piazzale sotto al palazzo e vede i malviventi che già sono in fuga. Il resto lo raccontano i video della telecamera installata

Uccise un ladro, ora è in carcere «Ha agito come un giustiziere»

►La tragedia lo scorso 6 febbraio in un comprensorio di Roma nord. Le telecamere riprendono il vigilante mentre spara ai malviventi in fuga: «Omicidio volontario»



Il rapinatore ucciso a Roma, Antonio Ciurciumel (24 anni) con la moglie e la figlia

all'esterno di una palazzina che, separata da una strada privata, affianca il piazzale dove è avvenuta la sparatoria. Sono le 18.59, un uomo corre verso il cancello, dietro di lui Micarelli, ancora in divisa da lavoro, tende il braccio ed esplosione due colpi. Passano pochi istanti, l'indagato torna indietro, verso l'auto dei rapinatori e, di nuovo con il braccio

IL GIP CHE HA DISPOSTO LA MISURA CAUTELARE PER MICARELLI: «UNA VERA CACCIA ALL'UOMO SENZA ALCUN RISPETTO PER LA VITA»

teso, esplosione un colpo in direzione dello sportello del conducente. Poi, sullo sfondo, un altro uomo corre e scavalca la recinzione, un terzo fa lo stesso, ma Micarelli lo segue e spara. La macchina torna indietro a recuperare uno dei complici e poi fugge. Solo a questo punto la telecamera inquadra Micarelli con il braccio abbassato, mentre si dirige verso il

corpo di Ciurciumel, caduto dall'altra parte della recinzione, colpito alla testa. Sul posto arriva una delle figlie della guardia giurata, insieme a un medico che abita nello stesso palazzo di Micarelli: è lui a chiamarlo. Poi, al telefono con qualcuno, dice: «È successo un casino, corri sbrigativa, chiama un avvocato». Micarelli è «determinato a uccidere in ben tre scansioni temporali, nelle quali aveva modo di riflettere mentre si è «atteggiato» a giustiziere

DIECI COLPI DI PRECISIONE TUTTI ESPLOSI CON IL BRACCIO TESO MIRANDO A PUNTI VITALI

re, puntando l'arma contro i rapinatori», scrive il gip. Non spara in aria, ma ad altezza uomo mentre i malviventi scappano. Il giudice non ha dubbi: «Ha esplosi i colpi con un preciso fine omicidiario». A differenza di quanto ha raccontato agli inquirenti, «non ha sparato per difendersi da un'aggressione con una mazza ferrata e neanche da una macchina che cercava due volte di investirlo». Ma ha sparato «con il braccio ben teso verso l'obiettivo, a breve distanza, dieci colpi in tutto». Non solo: «Invece di chiamare i soccorsi, al fine di gestire la tragica situazione in modo "riservato", chiamava il medico del condominio, di sua conoscenza, e si premurava di

chiamare un avvocato». Non c'è traccia di legittima difesa, anche perché la rapina ai danni della vicina era conclusa e l'incolumità della donna non era a repentaglio. Non lo era neanche quella di Micarelli che, quando ha sparato, non si trovava in una situazione di pericolo, «anzi, era lui ad inseguire» i ladri e «ad avvicinarli uno dopo l'altro con l'arma in pugno, cercando di colpire alle spalle chi di loro provava a fuggire», scrive ancora il gip. Inoltre le manovre del ladro alla guida, come dimostra il video, sono successive all'esplosione di colpi e finalizzate esclusivamente alla fuga.

IL PERICOLO

Per il gip, c'è «il pericolo concreto e attuale di commissione da parte dell'indagato di altri delitti della stessa specie». Infatti, «non si limitava a sparare dei colpi in aria, ma si lanciava senza scrupoli di sorta in una vera e propria caccia all'uomo che veniva protratta con pervicacia e ostinazione fino all'omicidio». Una reazione «sproporzionata e totalmente priva di qualsiasi autocontrollo, che denota la mancanza della più naturale forma di rispetto che si dovrebbe nutrire per qualsiasi vita umana ed è indicativa di un'indole spregiudicata ed estremamente pericolosa». Gli avvocati della guardia giurata, Valerio Orlandi e Pietro Pomanti, hanno già annunciato che presenteranno «istanza di riesame avverso l'ordinanza cautelare, poiché non sussistono esigenze cautelari». Soddisfazione, invece, da parte dell'avvocato della famiglia di Ciurciumel, Andrea Palmiero: «La giustizia sta facendo il suo corso».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACADEMY
PAOLO GRALDI

UNIMARCONI
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

È possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it



19°C 14°C

Il Sole Sorge 6:22 Tramonta 18:14
La Luna Sorge 18:37 Cala 6:27

MOSCHELLA
arredamenti
Via Appia Nuova, 973 - Tel. 06.622.84.220
www.moschella.it

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Venerdì 14
Marzo 2025

Gli uffici della Cronaca sono aperti dalle 11 alle 20, via del Tritone, 152, 00187 Roma T 06/4720224 - 06/4720228 F 06/4720446

Weekend

Lungo l'Appia e tour gourmet dei ravioli

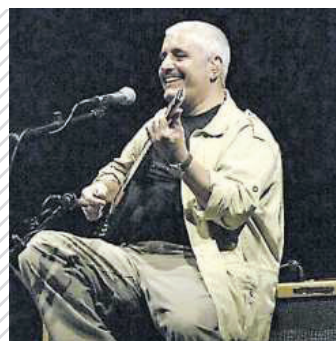
Dente e Savona alle pag. 46 e 47



Auditorium

"Nero a metà", amici e ricordi per Pino Daniele

Marzi a pag. 45



La serata

Una storia d'amore in musica

a pag. 42



«Ha ucciso mio figlio, ora paghi» Ma c'è chi difende il vigilante

► Delitto della Cassia, la madre della vittima: «Noi al cimitero e lui al bar». Il quartiere si divide

«L'ha ammazzato come un cane e ora deve rispondere di ciò che ha fatto». Ci sono dolore e rabbia nelle parole di Elena Lefter, mamma di Antonio Ciurciumel, il 24enne ucciso il 6 febbraio da Antonio Micarelli, il vigilante di 56 anni che è stato arrestato ieri mattina. Un arresto che lascia sgomenti molti abitanti della zona che stanno organizzando una colletta per pagare le spese legali al vigilante. Chi lo conosce lo difende perché «è una brava persona». Altri sostengono che «la paura sta portando la gente a esagerare».

Savelli e Urbani alle pag. 32 e 33

La richiesta: 1 anno e 4 mesi Stalking su Bortuzzo «Condannare Selassie»



La Procura ha chiesto una condanna a un anno e 4 mesi per Lucrezia Hailé Selassie, influencer accusata di stalking ai danni del campione paralimpico Manuel Bortuzzo, conosciuto al Grande fratello vip.

Allegri a pag. 40

L'evento Presentato il programma: 3-6 aprile



Tra manga e videogame il ritorno in città di Romics

Alcuni cosplayer in posa

Arnaldi a pag. 43

Balneari, stop al bando Zevi: «Subito il ricorso»

► Per il Tar la gara-ponte non va bene. In ballo 31 concessioni

Dal Tar del Lazio arriva uno stop alla «gara-ponte» indetta da Roma Capitale per l'affidamento di 31 concessioni balneari. Il giudice amministrativo, in tre distinte ma identiche ordinanze, ha accolto in via cautelare (dunque in via provvisoria, in attesa di una decisione definitiva) le richieste di alcuni concessionari del litorale romano, sospendendo l'avviso pubblico pubblicato dal Campidoglio il 14 febbraio per le nuove concessioni balneari. Nel mirino finisce l'affidamento delle concessioni per un anno (per gli esercizi di ristorazione) o una stagione balneare (per le altre tipologie), con facoltà di riassegnazione successiva.

Carini a pag. 34

Dopo il rinvio della Cassazione

La moglie di Cerciello: giustizia solo in primo grado



Sono passati più di cinque anni dall'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, ucciso nel 2019 da due studenti americani. Ma per Rosa Maria Esilio, moglie del carabiniere, il dolore non è mai passato. E oggi la donna commenta amaramente la sentenza della Cassazione che ha disposto un nuovo appello per Gabriel Natale Hjorth per ridurre la pena. In primo grado i due imputati erano stati condannati all'ergastolo.

Adinolfi a pag. 41

Non solo Roma Nord

Veronica
Cursi

Il regalo "sociale", la moda per scongiurare brutte figure

Quando sei invitato al compleanno di una signora di Roma Nord non è solo l'outfit scelto a preoccupare (tra le invitate si scatena infatti una vera e propria gara di stile). È anche, e forse soprattutto, il regalo da presentare: cosa si compra ad una che ha una cabina armadio assortita come la Rinascente senza il rischio di fare brutta figura? Un dilemma.

Per ovviare a scelte sbagliate da qualche tempo va di moda il

regalo "sociale": nel senso di fatto in società. In poche parole si decide una somma da versare (di solito abbastanza cospicua) per realizzare i desideri della fortunata festeggiata.

Le opzioni vengono condivise sull'ennesimo gruppo WhatsApp e ovviamente oscillano sempre tra marchi di lusso: stivali di Valentino, cintura di Gucci. Qualche compleanno fa c'è stata una festeggiata che ha condiviso direttamente il proprio Iban in chat. Beneficenza?



Un pacco regalo

No. Con i soldi arrivati sul conto si è regalata una borsa di Dior. Il siparietto del regalo viene poi condiviso con le invitate durante il party: una specie di "scarta la carta" per 50enni. Tutte intorno a celebrare la nuova bambina, che ovviamente è una borsetta. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

«Le nostre condizioni per la legge su Roma»

Caro Direttore, Nel 2012 presentai la prima proposta di legge per trasformare la Città metropolitana di Roma in una nuova Regione.

Si poneva già allora, in tutta evidenza, la necessità che un'area territoriale così vasta e complessa, ormai pienamente investita dai processi finanziari e sociali derivanti da una globalizzazione tumultuosa, si avalesse di prerogative non più solo amministrative ma anche legislative e di un quadro di opportunità fiscali e finanziarie tali da accrescerne autonomia e certezze ai fini di una efficace programmazione delle politiche sociali e territoriali.

Roberto Morassut

Deputato PD

Segue a pag. 37

I giornalisti: «Bene il tavolo Molti punti da chiarire»

Bene la richiesta di un tavolo per salvare le edicole, ma su tutto il resto ci sono ancora troppi punti interrogativi. Questa, in estrema sintesi, la posizione dei sindacati dopo l'intervista della presidente del Municipio I Lorenza Bonaccorsi sul tema delle 25 rivendite del Centro storico giudicate incompatibili con le norme, codice della strada in primis. «La mini-sindaca dice che non vogliono distruggere le edicole, noi invece vediamo un "accanimento" nei nostri confronti. Bene quindi che ora abbia annunciato l'intenzione di parlare con noi», dichiara Daniela Pace (UilTucs).

a pag. 35

MOSCHELLA
arredamenti
Via Appia Nuova, 973 - Tel. 06.622.84.220
www.moschella.it

DOMENICA APERTO

Acquista una **Venetà Cucine**, il piano **CARANTO** è in **omaggio**.

SCOPRI LA PROMOZIONE **Venetà Cucine** DIAMO VALORE ALLE TUE SCELTE

24 MESI A TASSO ZERO
Regolamento su www.venetacucine.com o presso il punto vendita.



Il delitto della Cassia

L'arresto del vigilante il quartiere lo difende: «Gli paghiamo l'avvocato»

IL CASO

La moglie e le figlie Antonio Micarelli, il vigilante di 56 anni arrestato perché accusato di aver ucciso un ladro mentre fuggiva dopo una rapina, sono in silenzio. Nessuna parola «su questa tragedia» perché «i legali hanno detto di non parlare», spiega con voce distrutta e gli occhi lucidi il dipendente della toelettatura gestita da Laura, una delle due figlie della guardia giurata. E lo ribadiscono anche i familiari, chiusi nell'appartamento al terzo piano della palazzina di via Cassia dove lo scorso 6 febbraio si è consumata la tragedia che ha poi portato, ieri mattina, all'arresto del 56enne.

LE REAZIONI

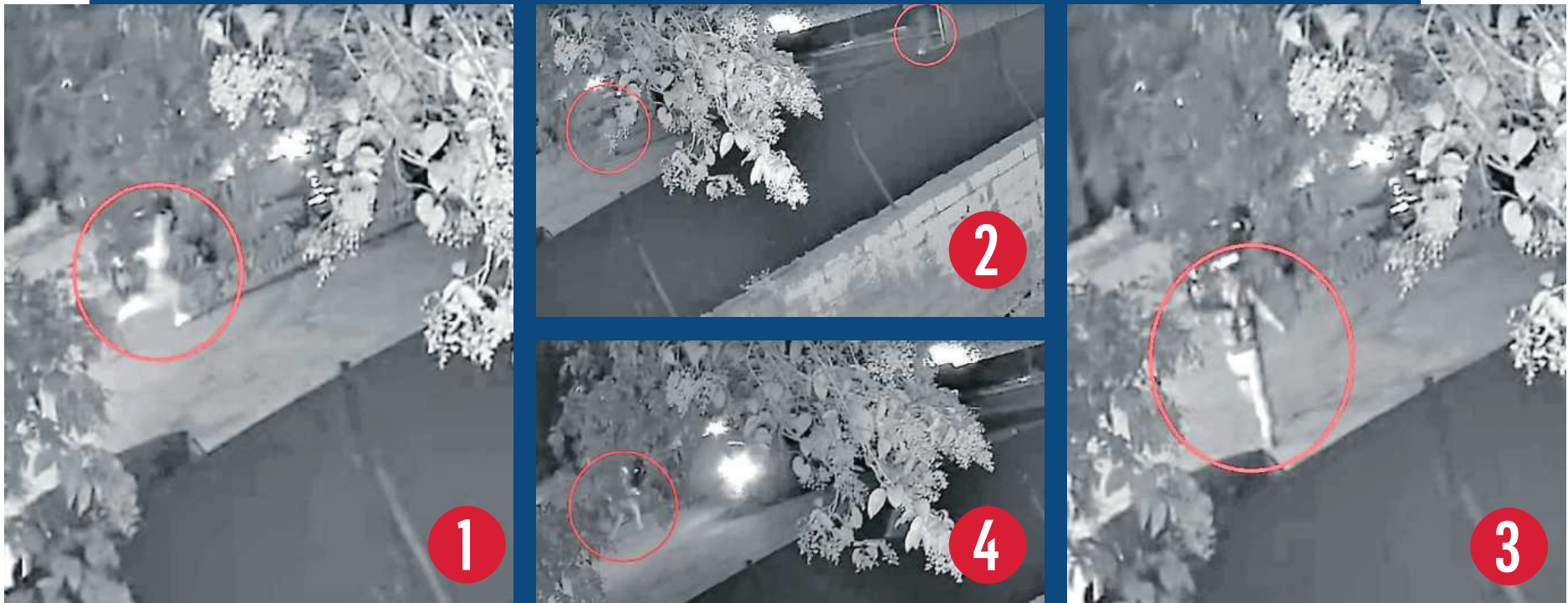
Un arresto che lascia sgomenti molti abitanti della zona. Arrabbiati e increduli per la decisione presa, stanno organizzando una colletta per pagare le spese legali a Micarelli. «Abbiamo avviato una raccolta firme per capire quanti siamo, vogliamo aiutarlo», dicono i clienti del bar di fronte all'appartamento del 56enne. Chi lo conosce lo difende perché «è una brava persona che ha fatto quello che era necessario fare», afferma la signora Rosa, stupefatta per il crescente numero di furti e rapine che stanno avvenendo nel quartiere. «Nessuno si sarebbe aspettato un epilogo del genere», ammettono i condomini del com-

► Vicini e commercianti di zona (non tutti) si stringono intorno a Micarelli che la notte del 6 febbraio sparò a un ladro, uccidendolo: «Ha fatto solo quello che andava fatto»

plesso residenziale dove la guardia giurata viveva con la famiglia, due piani sopra all'appartamento in cui si sono introdotti i quattro malviventi, prendendo in ostaggio una donna. «Ha difeso una persona in difficoltà», prosegue Rosa, tra le promotrici della colletta. «E se non bastasse siamo pronti a scendere in piazza per esprimere la nostra contrarietà al suo arresto. Blocchiamo il Raccordo e tutta la Cassia perché è inammissibile che i ladri ti entrano in casa e tu finisci in galera». Micarelli infatti ora si trova nel carcere di Rebibbia perché, secondo l'accusa, avrebbe commesso un omicidio volontario e non avrebbe sparato per legittima difesa. Fondamentali per ricostruire la dinamica di quanto accaduto sono state le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona dove si vede il 56enne estrarre la pistola e sparare più colpi. Uno di questi ha raggiunto il 24enne Antonio Ciurciumel, deceduto poco dopo in ospedale.

I RESIDENTI

«Conosco Micarelli da ben 15 anni, non è possibile che sia successa una cosa simile. È una vera ingiustizia», dice arrabbiata e con le lacrime agli occhi la condomina che abi-



La sequenza ripresa dalle telecamere di sicurezza: 1) nel video compare Antonio Ciurciumel mentre fugge a piedi dopo essere stato coperto da Micarelli; 2) mentre continua la fuga di Ciurciumel, alle sue spalle compare il vigilante che fa fuoco: quando il ladro viene colpito è già fuori dall'inquadratura; 3) Micarelli torna indietro e apre il fuoco anche contro gli altri componenti della banda; 4) il vigilante insegue i complici di Ciurciumel che fuggono in auto e spara ancora

IN's
mercato

RITAGLIA QUESTO
BUONO SCONTO



mostra il codice in cassa per ottenere il tuo sconto

Valido dal 10.03.2025 al 23.03.2025

ANCONA MONTAGNOLA, ANCONA FLAMINIA, FM-PORTO SANT'ELPIDIO, PG-CITTÀ DI CASTELLO, LI-ROSGNANO MARITTIMO, PI-PUTIGNANO, LIVORNO MASTACCHI, LIVORNO COLLINAIA, LI-COLLESALVETTI, FI-LASTRA A SIGNA, FIRENZE SPONTINI, PT-CASALGUIDI, LU-PIEVE FOSCIANA, LU-PIANO DI COREGLIA, PT-AGLIANA, ROMA CAMELIE, ROMA GIORDANI, ROMA GARDENIE, ROMA BULLICANTE, ROMA DAVANZATI, RM-GENZANO DI ROMA, RM-POMEZIA MARE, RM-OSTIA, RM-LADISPOLI DOMITILLA, RM-LADISPOLI FLAVIA, LT-SABAUDIA, PI-CASCINA

su una spesa minima di 25 €

Per ogni scontrino può essere utilizzato un solo buono. Non cumulabile con altri buoni sconto anche dello stesso tipo, e non frazionabile. Non convertibile in denaro. Sono esclusi tutti gli articoli di ricarica telefonica o comunque tutti gli articoli acquistabili tramite rilascio di un codice PIN. Sono esclusi gli articoli oggetto di concorso a premi.

BUONO
SCONTO

5 euro

Leggi il regolamento in punto vendita

Il delitto della Cassia



L'intervista **La mamma Elena**

«Mio figlio era già nella tomba e lui beveva al bar con gli amici»

► Lo sfogo della madre di Ciurciumel: «Non giustifico Antonio, ma non meritava di morire così. Quell'uomo doveva chiamare le forze dell'ordine, non sparare»

ta all'ultimo piano della palazzina di via Cassia. Lo ribadisce anche Andrea, un altro condomino, che descrive il vigilante come «una persona tranquilla, che non ha mai creato problemi». «Con provvedimenti simili si giustificano le azioni dei ladri che così si sentono liberi di fare quello che vogliono. Oltre a finire in carcere ora Antonio deve anche spendere i soldi per difendersi. Per questo abbiamo deciso di aiutarlo», spiega Giuseppe, il titolare della tabaccheria di via Cassia 1001 che in passato ha subito «tre furti in una sola settimana». «Tra merce rubata e danni al locale abbiamo perso circa 100 mila euro. Siamo stanchi di essere lasciati soli», prosegue il tabaccaio ribadendo la sua solidarietà al vigilante.

LA PAURA

«Davanti a decisioni del genere, con malviventi che vengono lasciati liberi e gente come Antonio che finisce in galera, le persone poi vengono spinte a non chiamare più le forze dell'ordine e a farsi giustizia da sole», dice una commerciante di zona. E il pericolo, secondo alcuni, è proprio quello. «La paura sta portando molta gente a esagerare. Se hanno detto che scappava che bisogno c'era di sparare?», si chiede Lavinia, un'altra residente. «Giusto difendersi, ma senza eccedere. Io infatti ho deciso di mettere l'allarme in casa, così come hanno fatto praticamente tutti in questo quartiere che negli anni è sempre meno sicuro», dice Stefania, 70enne romana che abita nello stesso complesso residenziale di Micarelli dove da ieri non si parla d'altro.

Luisa Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ha ammazzato come un cane e ora deve rispondere di ciò che è accaduto quella maledetta notte». C'è dolore e rabbia nelle parole di Elena Lefter, mamma di Antonio Ciurciumel, il suo Anton, il 24enne ucciso da una guardia giurata libera dal servizio che lo aveva sorpreso a rubare in casa di una vicina. Il drammatico epilogo era avvenuto in un residence lungo la via Cassia la notte del 6 febbraio: Ciurciumel era all'interno di un appartamento quando era stato scoperto insieme ai complici dal vigilante, Antonio Micarelli, appena rientrato a casa. I banditi erano riusciti a raggiungere la via di fuga nel giardino quando Micarelli aveva impugnato l'arma sparando dieci colpi. Uno ha centrato alla testa il 24enne. Ora le indagini sono a una svolta: ieri sono scattate le manette per il vigilante accusato di omicidio e trasferito in carcere a Rebibbia. Incastrato dalle immagini di una telecamera che lo riprende mentre spara al ladro in fuga a meno di un metro di distanza.

Signora Elena, come ha reagito alla notizia dell'arresto?

A destra
mamma Elena
abbraccia
il figlio
Antonio,
il 24enne
ucciso
da un colpo
di pistola
al termine
di un furto
sulla Cassia



UCCISO COME UN CANE E DAL VIGILANTE NESSUN PENTIMENTO ANZI, LO HANNO VISTO RIDERE E SCHERZARE VOGLIAMO GIUSTIZIA

«Dal momento in cui mio figlio è morto, ho chiesto giustizia e l'arresto è il primo passo. Nessuno può riportarlo indietro però possiamo lottare per i suoi figli, affinché ci sia giustizia. Non ho mai creduto alla versione in cui diceva di aver colpito Anton per errore. Adesso voglio tutta la verità». Come sta vivendo questo mo-

mento la sua famiglia?

«Non possiamo accettare che sia morto così. La sua compagna piange disperata tutti i giorni insieme ai due figli che non smettono di cercare il papà. Ogni sera chiedono alla mamma di chiamarlo al telefono, credono che sia malato e che prima o poi tornerà. Invece il nostro Anton non c'è più, ce l'hanno

ammazzato come un cane. E l'uomo che l'ha ucciso, il vigilante, non ha mostrato alcun pentimento. Anzi».

Cioè?

«Viviamo nello stesso quartiere: i miei vicini, i familiari lo conoscono e due giorni fa lo hanno incontrato al bar, era insieme agli amici. Rideva, scherzava mentre beveva il caffè con mio figlio morto in una tomba. Adesso confidiamo che la giustizia faccia il suo corso».

Quindi non avete ricevuto alcun messaggio da parte del vigilante?

«Assolutamente no. Però la gente del quartiere parla, vede. Ci hanno riferito questo episodio in cui appunto era al bar con gli amici. Ho provato molta rabbia e adesso confidiamo che durante il processo venga fuori tutta la verità».

A cosa si riferisce?

«Anton è morto colpito alla testa dal proiettile sparato da una guardia giurata che invece di chiamare le forze dell'ordine, ha impugnato la pistola e ha fatto fuoco: perché non ha chiamato i soccorsi? La risposta potrà darci un po' di pace. Ma l'uomo che ha ammazzato mio figlio, il papà dei miei nipotini, deve pagare per quello che ha fatto».

Suo figlio quella sera è stato sorpreso a rubare...

«Era un bravo ragazzo, un bravo papà. Non lo giustifico, ma aveva una famiglia da mantenere e non meritava di morire così».

Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUMSA
UNIVERSITÀ



OPEN DAY
2025.2026

Sabato
22 marzo 2025
ore 9.00

VIA POMPEO MAGNO 28 ROMA

LUMSA.IT

